

INTERVISTA AL CANDIDATO SINDACO

IVO ROSSI

(Liste a sostegno: Partito democratico, Italia dei Valori, Sinistra ecologia libertà, Socialisti e Riformisti, più due civiche)

I dati relativi ai fallimenti in provincia di Padova registrano numeri drammatici: dal 2009 al 2013 hanno chiuso i battenti 1.160 imprese. In quale modo è possibile rilanciare l'economia del territorio?

Impresa e lavoro rappresentano due facce della stessa medaglia. Attraversiamo una fase di profonda trasformazione del nostro sistema produttivo ed economico e le difficoltà che vivono le imprese sono le difficoltà dei lavoratori e viceversa. Gran parte di queste difficoltà hanno profonde radici internazionali (crisi economica e concorrenza Paesi emergenti e BRICS) e cause nazionali (pressione fiscale, lentezza della giustizia, burocrazia opprimente). Le difficoltà non scoraggiano imprenditori che coraggiosamente continuano a fare impresa e giovani imprenditori e startupper che scelgono Padova come sede della propria azienda. Anche chi è chiamato ad amministrare la città è imprenditore del Bene Comune. Proprio per questo motivo di fronte alle difficoltà e alle paure vogliamo utilizzare tutte le leve a disposizione di un'amministrazione comunale per rilanciare l'economia locale. Ecco in sintesi sette leve fondamentali che mi impegno ad attivare:

- 1) Uno sportello per favorire gli investimenti di imprenditori locali e stranieri. Intendiamo dar vita ad un sistema, in collaborazione con la Camera di Commercio, per sburocratizzare e così accelerare le pratiche in favore di chi decide di chi fa impresa nel nostro territorio. Ci impegneremo per una Padova aperta e accogliente che sappia attrarre capitali da tutta Italia, dall'Europa e dal mondo, per questo lo sportello sarà in particolar modo dedicato non solo agli imprenditori padovani ma anche agli investitori esteri per snellire e facilitare ogni pratica
- 2) Economia del turismo. Intendiamo favorire la progettazione e realizzazione di un piano di comunicazione integrato sui media italiani ed europei sulle opportunità turistiche, culturali, lavorative ed educative della città, attraverso lo sviluppo di un programma pubblicitario sui media regionali, nazionali ed europei per attrarre turismo religioso, culturale, d'affari e del tempo libero nelle diverse fasce segmentate per paesi ed aree. Valorizzeremo la vicinanza con il bacino termale euganeo in un quadro di attrattività turistica internazionale di Padova e della sua area metropolitana, e il collegamento con gli altri poli turistici provinciali: Mura di Cittadella, polo di Villa Simes Contarini a Piazzola sul Brenta e Isola Mantegna/destra Brenta, turismo enogastronomico e termale sugli Euganei, turismo golfistico e sportivo, città murate e storiche di Monselice, Este, Montagnana, rafforzamento dei rapporti con Rovigo, Chioggia e la Riviera del Brenta. Allo stesso tempo, in un contesto di sempre maggiore collaborazione con Venezia e la sua area metropolitana favoriremo iniziative per l'attrazione dei flussi turistici internazionali. Potenzieremo le strutture di ricevimento turistico plurilingue, operazione già avviata con l'assunzione da parte del Comune delle funzioni ex-IAT abbandonate dalla Provincia, con i "Regio Info Point" Stazione, Pedrocchi e

Santo, e con la rete di Info Point Scrovegni, S. Gaetano, Palazzo Zuckermann, Palazzo della Ragione, Orto Botanico e Musei Antoniani. Giungeremo quindi al sistema unico di prenotazione mostre, eventi, manifestazioni con tessere turistiche-trasporti per residenti e turisti.

- 3) Economia della cultura e dei grandi eventi. Sono oltre 220 i concerti live di richiamo regionale e nazionale che sono ospitati in strutture pubbliche e private nella nostra città, 800.000 gli spettatori paganti e un indotto economico pari a circa 80 milioni di euro. In questi anni Padova è diventata la terza città d'Italia per numero di spettatori paganti nei grandi eventi, seconda sola a grandi metropoli come Roma e Milano. Per quanto riguarda invece le grandi mostre culturali e artistiche Padova può vantare alcune tra le mostre più visitate in tutta Italia. Concerti, mostre e rassegne culturali rappresentano una potenzialità importante su cui puntare e costruire nuovi obiettivi concreti di sviluppo economico. Proprio per questo motivo avvieremo un'unica cabina di regia pubblico-privata relativa ai grandi eventi, con l'obiettivo di potenziare questa capacità di attrarre spettatori e turisti. Assegneremo all'Assessorato alla Cultura anche il coordinamento dei Grandi Eventi, con l'impegno di potenziare non solo l'offerta dei grandi eventi musicali live, ma anche l'offerta relativa alle grandi mostre, esplorando tutte quelle partnership pubblico-private che vanno a vantaggio della città, dello sviluppo economico e soprattutto dei nuovi posti di lavoro generati.
- 4) Natalità delle imprese. L'unico vero antidoto alla mortalità delle imprese è la natalità. Per questo punteremo sulla formazione imprenditoriale nelle scuole e nelle università e nella promozione della cultura d'impresa. Procederemo inoltre con la mappatura di spazi sfitti di proprietà pubblica (Comune, Provincia, Regione, INPS, Zip) già iniziata durante l'ultimo mandato amministrativo, per poi avviare l'assegnazione a bando degli spazi disponibili, con particolare attenzione ai progetti d'impresa degli under 40.
- 5) Contesto urbano e marketing territoriale: anche il contesto urbano è fondamentale per attrarre investimenti, ci impegneremo dunque garantire una città sicura, ordinata, accogliente. Una città dove le 3T di Tecnologia, Talento e Tolleranza siano un quotidiano impegno di istituzioni, imprese e cittadini.
- 6) Fondi europei. Potenziamento dell'accesso ai Fondi Europei. Avvieremo un progetto strategico perché il comune di Padova diventi in 5 anni il primo comune in Veneto per accesso ai fondi europei, potenziando il rapporto tra Padova e l'Europa, che in questi anni ha portato cospicue risorse, e la capacità dell'amministrazione di scrivere e gestire progetti su bando, sia implementando gli uffici competenti, sia contando su nuove professionalità appositamente formate.
- 7) Trasferimento tecnologico. Per il rilancio economico, a differenza di altre città italiane europee, Padova può far leva su alcune proprie specificità ed eccellenze. A partire dall'Università, luogo di formazione di competenze di alto livello e della ricerca internazionale dalla quale è possibile trasferire conoscenze verso il sistema produttivo locale. Ci impegneremo dunque per sostenere in particolare la cosiddetta terza missione dell'università e la sua attività di promozione degli spin-off e delle nuove imprese. Solo grazie alla nascita di nuove imprese saremo in grado di offrire nuovi posti di lavoro e nuove opportunità. Proprio per questo motivo assegneremo all'Assessorato per lo Sviluppo

Economico anche la specifica delega alla Nuova Impresa, con l'obiettivo di mettere in campo tutte quelle azioni educative, di supporto, agevolazione e semplificazione, volte a stimolare la nascita di nuovi progetti imprenditoriali pensati e realizzati a Padova. Vogliamo raddoppiare nei prossimi cinque anni il numero di spazi di co-working e gli incubatori pubblici o privati presenti in città per innestare un nuovo fermento imprenditoriale nel tessuto urbano e produttivo, coordinando le nostre iniziative non solo con l'Ateneo, ma anche con il Servizio Nuova Impresa della Camera di Commercio e con le attività delle Associazioni di Categoria volte alla nascita di nuove imprese.

Si impegna a scongiurare l'ulteriore aggravio di imposte locali sulle attività produttive per effetto della Iuc, l'Imposta unica comunale?

Non solo ci impegniamo nel prossimo mandato per una riduzione della imposizione fiscale locale, ma lo stiamo già facendo ed i numeri lo confermano. Padova deve puntare a sostenere le imprese nel territorio: lo scorso anno abbiamo destinato 500mila euro per lo sgravio della Tares (nel 2014 prenderà il nome di TARI) destinato a imprese del settore del commercio e dell'artigianato. Oltre un milione di euro è stato destinato ai progetti dei buoni lavoro, indirizzati alla promozione sociale attraverso attività di pubblica utilità che riguardano oltre 400 disoccupati. Quello di promuovere l'impresa e quindi il lavoro a Padova è un impegno fondamentale di questa amministrazione per dare una prospettiva di futuro solido alla nostra città. Nel nostro programma abbiamo indicato la via per creare nuove opportunità, specie per i giovani che devono avere la possibilità di realizzare qui a Padova i propri sogni. Anche i propri sogni e progetti imprenditoriali. Segnalo inoltre che nell'ultimo anno la pressione tributaria è diminuita di 50 euro per ogni padovano. Questo il «risparmio» di tasse pro capite che risulta dall'analisi del bilancio consuntivo 2013: la pressione pro-capite infatti è passata da 901 euro del 2012 a 851 euro del 2013. Un calo del 5,5 per cento. In diminuzione anche le spese per il "debito pubblico comunale" che passano da 13.101.749 euro del 2012 a 12.150.807 nel 2013 (-7,6%).

L'aggregazione fra Interporto Padova Spa e Consorzio Zona industriale è da tempo all'ordine del giorno dei tre soci pubblici (Comune, Provincia e Camera di commercio), tuttavia sembra di essere fermi alla fase preliminare del processo. Qual è la sua posizione sulla questione?

La Zona Industriale di Padova sarà valorizzata come propulsore e attore di sviluppo locale e come strumento di programmazione territoriale, collante tra il mondo produttivo e il mondo della formazione, della ricerca e dell'innovazione, a partire dall'Università. Pensiamo a una zona industriale rigenerata in grado di ospitare grandi laboratori di ricerca pubblici o privati, grandi centri direzionali, produzioni manifatturiere ad alto valore aggiunto, con particolare riferimento alle nuove frontiere della manifattura digitale, della green economy, della blue economy, delle telecomunicazioni e dell'informatica.

Da tempo si discute attorno a due progetti: l’Auditorium in Piazzale Boschetti e il Centro congressi in Fiera. Qual è la sua posizione a riguardo? In particolare, quanto può fare da volano il Centro congressi per lo sviluppo culturale ed economico della città, anche in chiave di turismo congressuale?

Il nuovo polo congressuale presso la Fiera permetterà non solo all’Ateneo, ma anche a grandi e piccole aziende nazionali e internazionali di richiamare a Padova migliaia di professionisti, esperti, consulenti e turisti di tipo business in grado di essere volano di crescita economica.

L’impegno dell’Amministrazione è quello di garantire una qualità urbana ed un sistema integrato di servizi, in particolare di accoglienza e promozione, che siano adeguati ai migliori standard internazionali. Nel biennio 2012-2013 gli arrivi e le presenze turistiche a Padova sono cresciuti rispettivamente del 7% e dell’8%, confermando la nostra città come polo di attrazione turistica di primo piano. L’impegno è di migliorare ancora questo trend di crescita, incrementando, grazie al turismo business, arrivi e presenze, con la conseguente generazione di un indotto rilevante per l’economia cittadina. Abbiamo stimato che la gestione e l’indotto del Centro Congressi genereranno 500 nuovi posti di lavoro ed occasioni di business e crescita anche per le aziende del nostro territorio.

Il nuovo auditorium e una sede adeguata per il Conservatorio Pollini sono da anni al centro del dibattito cittadino. Da alcuni mesi a questa parte si sono realizzate condizioni che rendono l’opera fattibile. In particolare la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo l’ha inserito fra gli obiettivi del suo piano triennale così come il gruppo Intesa san Paolo, proprietario di Palazzo Foscari (già esattoria della Cassa di Risparmio di piazza Eremitani) ha condiviso con il comune e la Fondazione la valorizzazione a fini culturali e formativi dell’immobile. La sala avrà una capienza di circa 1.100 posti e potrà ospitare eventi musicali di grande qualità in grado di dare lustro e attrattività alla città. Grazie alla vicinanza con il centro Altinate/San Gaetano, l’arena romana, Palazzo Zuckermann, la Cappella degli Scrovegni e i musei civici potremo dar vita ad una vera e propria “isola culturale”, nel cui disegno si inserisce anche la recente riqualificazione di Piazza Eremitani. Gli spazi disponibili consentiranno infine di dare finalmente adeguata soluzione agli spazi necessari per le attività del Conservatorio. La nuova struttura consentirà di valorizzare a pieno le potenzialità della nostra città, in particolare nel campo della musica classica, con la produzione offerta dalle prestigiose istituzioni musicali cittadine.

Altro argomento di cui si discute da molto: il nuovo polo ospedaliero padovano, la cui realizzazione costerebbe circa 650 milioni di euro: qual è la sua idea a riguardo? Si possono realisticamente ipotizzare tempi di realizzazione?

La necessità di realizzare il nuovo ospedale è determinata dal superamento organizzativo, oltre che dalla vetustà, dell’attuale ospedale e dalla sua onerosità gestionale. Oggi e sempre più nel futuro, si interviene con alta intensità di cura e assistenza, in maniera coordinata e di equipe, superando la logica delle divisioni in reparti. Il nostro obiettivo è di contribuire con la Regione a realizzare un nuovo polo della salute, della didattica, della cura e della ricerca medica che offre i suoi servizi al territorio all’interno del mercato unico della cura europeo. Una grande impresa

pubblica a servizio dei padovani, del benessere dei singoli e dello sviluppo sociale ed economico della comunità in grado di valorizzare la nostra eccellenza medica. L'opera dovrà essere realizzata con investimento pubblico. Il Comune si impegnerà a non concedere l'area qualora eventuali finanziamenti/contributi verranno ad incidere sui servizi socio-sanitari o determinare squilibri nella gestione o nella programmazione. L'obiettivo è di evitare il modello di realizzazione di ospedali che nel Veneto ha caratterizzato le politiche del centro-destra e della Lega e che sono risultati fallimentari e fonte di sprechi e inchieste giudiziarie. La realizzazione dell'ospedale dovrà avvenire su progetto presentato dalla regione e non dal proponente privato. Il Comune attiverà inoltre, una capillare campagna informativa relativa alla scelta strategica e alla necessità di realizzare il nuovo ospedale, nello specifico nell'area individuata a Padova Ovest. Senza dover aspettare il nuovo ospedale, ci impegneremo da subito a chiedere alla Regione il potenziamento dei servizi sociosanitari distrettuali e territoriali erogati dall'ULSS, e la realizzazione delle strutture intermedie. In particolare dovrà essere individuata l'ubicazione dei posti letto territoriali ovvero delle strutture intermedie (ospedali di comunità, hospices, centri alzheimer, sclerosi multipla etc). Avvieremo uno studio per la riqualificazione del vecchio ospedale attraverso un piano che interessi l'intera area: radicale riduzione della cubatura, allargamento e valorizzazione del parco Treves, cospicua restituzione del verde pubblico, valorizzazione delle mura, possibile stombinamento del canale posto davanti al Giustiniano. Ribadiamo come la realizzazione del nuovo polo ospedaliero dovrà essere portata avanti con la piena garanzia dei posti di lavoro pubblici. L'Amministrazione Comunale si impegnerà ad attivare nel prossimo consiglio comunale una Commissione specifica sulla progettazione, realizzazione e gestione del nuovo ospedale che collaborerà con la Regione e la stazione appaltante per seguire il processo decisionale, controllare tutti gli atti amministrativi e le scelte relative alla riqualificazione dell'area del Giustiniano.

Diego Zilio

Ufficio Stampa Confapi Padova

stampa@confapi.padova.it